

A10

L'autore dell'immagine in copertina, Mirio Cosottini, è musicista, filosofo e didatta. Appassionato di disegno fin da piccolo, si concentra sulla ritrattistica privilegiando la china e il carboncino su carta. I suoi lavori esprimono un'estetica dell'incompletezza che lascia spazio all'immaginazione a partire dalla ricerca di un'intensa espressività degli sguardi.

Marco Zini

Vlad III di Valacchia

La storia e il mito

Prefazione di
Giovanni Cipriani





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3427-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2020

Alla mia famiglia

L'immagine rappresenta ciò che rappresenta
indipendentemente dalla propria verità o falsità,
mediante la forma di raffigurazione.

LUDWIG WITTGENSTEIN

Indice

- 11 *Prefazione*
di Giovanni Cipriani
- 13 *Introduzione*
- 19 *Capitolo I*
Pio II ed il problema turco
1.1. La prima preoccupazione del nuovo Papa, 19 – 1.2. La reazione di Pio II, 23.
- 29 *Capitolo II*
Il ruolo strategico di Vlad III
Premessa, 29 – 2.1. La Valacchia nel secolo XV, 30 – 2.2. Gesta e misfatti di Vlad II Dracul, 31 – 2.3. Vlad III Dracula, il destino di un nome, 34 – 2.4. Dall'esilio turco al soggiorno moldavo, 36 – 2.5. La guerra anti ottomana e la prigionia a Buda, 38.
- 45 *Capitolo III*
Dracula e la sua leggenda
3.1. Poesia, stampa e diffamazione, 45 – 3.2. I racconti tedeschi: la nascita della leggenda, 52 – 3.3. Prigionia e morte: il Dracula dimenticato, 57 – 3.4. Una nuova ipotesi sulla tomba di Vlad III: una vicenda di casa nostra, 62.
- 69 *Capitolo IV*
La fortuna contemporanea
4.1. Dracula nella letteratura e nella storiografia: dal XV sec. a Bram Stoker, 69 – 4.2. L'incontro fra superstizione, storia e fantasia, 71 – 4.3. Da Principe sanguinario a Conte vampiro: metamorfosi di un mostro, 77 – 4.4. Il tramonto di un'epoca, 80 – 4.5. Il successo inaspettato: il cinema, 83 – 4.6. La riscoperta del modello storico, 87 – 4.7. Un anno memorabile: 1992, 91 – 4.8. Vlad III nel fumetto, 100 – Conclusioni, 107.
- 109 *Bibliografia*

Prefazione

di GIOVANNI CIPRIANI*

Davvero straordinaria la poliedricità intellettuale di Marco Zini. Dopo un esordio in campo letterario con il fortunato romanzo *Una chitarra nel vortice*, da provetto farmacista ha approfondito studi di storia della Chimica e della Farmacia, imponendosi all'attenzione all'interno dell'Accademia Italiana di Storia della Farmacia e presentando apprezzate relazioni a congressi nazionali che hanno avuto luogo nelle più disparate città della nostra penisola.

Attratto dalle discipline filosofiche, per irrobustire la propria formazione ed ampliare il raggio di azione delle sue ricerche, non ha esitato ad iscriversi di nuovo all'università, conseguendo, con ottimi risultati, a Firenze, la laurea triennale in Filosofia. Proprio all'interno del nuovo corso di studi, ha preso corpo un'antica passione e la figura di Vlad di Valacchia è stata oggetto di una attenta e meditata ricostruzione, tesa a mettere in luce il peso storico del personaggio e la sua successiva mitizzazione.

Marco Zini si è così immerso nel clima del pieno Quattrocento, ripercorrendo le vicende di larga parte dell'area balcanica e mettendo in evidenza l'azione politica del Pontefice Pio II Piccolomini, della Repubblica di Venezia e dell'Impero Ottomano nell'Europa orientale, in uno dei periodi più tormentati per i rapporti internazionali e per i contrasti religiosi.

La figura di Vlad è affascinante proprio per il suo ruolo cruciale nel territorio romeno, per la fama sinistra di Impalatore ed attra-

* Professore associato di Storia moderna presso l'Università degli Studi di Firenze.

verso le pagine di Zini ben si comprende come nel tardo Ottocento l'irlandese Abraham Stoker abbia potuto trarre ispirazione da eventi reali per trasfigurarli nella maniera più suggestiva, valorizzando antiche leggende, giunte anche sotto i torchi di alcune stamperie, che ponevano in primo piano creature demoniache e le loro terribili gesta: i vampiri. Grazie a Stoker, Vlad è divenuto Dracula e della sua figura si è successivamente impadronito il cinema, con alterne interpretazioni, ora più aderenti alla realtà storica, ora del tutto romanzesche.

Marco Zini illustra con maestria ogni aspetto della complessa questione, accompagnandoci con garbo sia nella storia, che nella leggenda, padroneggiando pienamente ogni fonte disponibile e mostrando una approfondita conoscenza dei luoghi in cui si svolsero, o furono ambientati, i fatti narrati. Il testo giunge fino ai nostri giorni e viene anche ricordato il singolare caso di una tomba, recentemente scoperta a Napoli, che alcuni, sulla base di pure supposizioni iconografiche, presentano come connessa allo stesso Vlad ed ai suoi discendenti.

Con una prosa avvincente, Zini ci immerge nel passato, nel presente e nel futuro, non trascurando alcun dettaglio e facendo comprendere, da giovane filosofo, che ogni evento, sapientemente narrato, è in grado di esprimere un linguaggio universale e di svelare, a livello psicologico, le pulsioni che talvolta si celano nella profondità del nostro animo.

Introduzione

Il presente lavoro ha solo l'apparenza di essere l'ennesimo libro su Dracula, in realtà ha un significato molto più profondo e proverò a spiegarne il motivo.

A partire dagli anni Settanta, quando sugli schermi cinematografici imperversava la lugubre figura di Christopher Lee nei panni del vampiro più famoso del mondo, il sottoscritto, essendo nato a metà degli anni Sessanta iniziava ad apprendere i primi idiomi della lingua italiana attraverso la lettura dei fumetti di *Topolino* e poi, passati un po' di anni, con i *Supereroi* di Stan Lee. Come ampiamente evidenziato in questo volume, Dracula ebbe, proprio in quegli anni, una trasposizione in fumetto che riscosse grande successo tra gli adolescenti ed io non ne fui immune. All'età di 12 anni ascrissi Dracula nel Pantheon dei supereroi al pari dell'Uomo Ragno, Superman e i Fantastici Quattro. Ovviamente non sospettavo in alcun modo che alla base di questo eroe (negativo) ci fosse un capolavoro letterario del XIX sec. e tantomeno un riferimento ad un personaggio realmente esistito nel XV sec. Fu un altro fumetto a darmi la folgorazione. Capii che Dracula aveva un'altra stoffa rispetto a quanto apparisse dalle strisce delle riviste pubblicate dalla Editoriale Corno e fu proprio il direttore di questa casa editrice a rivelarmelo. Il best seller storico-divulgativo di R. Florescu e R.T. McNally, *Alla Ricerca di Dracula*, evidentemente aveva fatto breccia anche nel mondo dei comics. In uno scritto introduttivo ad una raccolta di storie della Marvel Comics Group, il direttore della collana, Luciano Secchi, più noto con il nome d'arte di Max Bunker, spalancò una porta nella mia

mente che ancora oggi, a quarant'anni di distanza, è felicemente aperta. Oggi posso senz'altro affermare che tale rivelazione coincise perfettamente con quel processo di maturazione del carattere che si verifica quasi inevitabilmente intorno ai quindici anni. E, visto ad anni di distanza, fu proprio grazie a tale rivelazione che capii di *essere cresciuto*. All'interno delle pagine del presente volume rendo conto, asetticamente ed in modo impersonale, del successo editoriale del Dracula fumettistico citando le pubblicazioni più salienti e rappresentative, ma in questa presentazione, con una forma più confidenziale, posso dichiarare che fu dalle pagine di quel fumetto che appresi chi fosse Bram Stoker, nonché Vlad l'impalatore. Luciano Secchi, con semplicità e raffinatezza, era riuscito a mostrare le nobili radici di un personaggio che nella mia mente era classificato al pari di Batman e Hulk (senza niente togliere a quest'ultimi). Mi resi conto che occuparmi di Dracula poteva aiutarmi a crescere culturalmente, perché sotto la veste dell'horror si celavano vicende storiche e letterarie di un certo spessore. Voglio ricordare ai lettori più giovani che alla fine degli anni settanta Internet non esisteva e se volevi soddisfare la tua curiosità dovevi lambiccarti il cervello, munirti di fantasia e determinazione ed iniziare ad esplorare ambienti sconosciuti che per l'esperienza di vita di un adolescente si trovavano fuori dalla portata dell'immaginazione. Uno di questi ambienti era la Biblioteca Nazionale di Firenze, dove, quasi per miracolo, considerati i limiti angusti mio giovane intelletto, trovai tutte le informazioni che cercavo. Dunque, grazie a Dracula, iniziai a capire cosa fosse una indagine scientifica, imparai a documentarmi con criterio e razionalità ed a porre le giuste domande alle persone giuste.

Arrivato a venticinque anni, alla fine degli anni ottanta, nonostante che vantassi una laurea in Farmacia, le vicende storiche di Vlad III di Valacchia, mi avevano permesso di spaziare con disinvoltura nella storia del Medio-Evo e del Rinascimento Europeo, riuscendo a capire meglio gli eventi di casa nostra contemporanei a quelli legati a Dracula: ascesa della famiglia Medici a Firenze, la Repubblica di San Marco, i papi che si sono succeduti dopo la cattività avignonese e, con una prospettiva più estesa, l'impero Ottomano, il Sacro Ro-

mano Impero, il regno di Ungheria e via dicendo. Tanto che, mi fu proposto da una associazione culturale di farmacisti di organizzare una conferenza per i suoi soci sulla figura storica di Dracula. Al mio fianco avrebbe dovuto parlare un noto docente universitario di Storia Moderna per contestualizzare meglio il periodo storico e trovare i legami con vicende più note ad un pubblico non esperto dell'argomento. In quel periodo ero reduce da due viaggi effettuati con la mia futura moglie, in una terra romena sconvolta dalla caduta della dittatura di Nicolae Ceaușescu, dove avevo raccolto molto materiale fotografico sui siti archeologici e turistici riferiti alla presenza di Vlad III in Valacchia. I miei viaggi davano testimonianza anche di un aspetto socio-politico che avrebbe reso ancor più interessante una conferenza su un eroe nazionale romeno. Chiaramente non ero un esperto in materia e per questo motivo ricercai l'aiuto del professore Giovanni Cipriani con cui, dopo quella esperienza da conferenziere, ho condiviso una sincera amicizia diventando poi membro, insieme a lui, del Consiglio di Reggenza dell'Accademia Italiana di Storia della Farmacia. Ma la mia storia su e con Dracula non si ferma qui. Dopo oltre venti anni da quella conferenza (che riscosse molto successo), decisi di prendere la laurea triennale in Filosofia, una vecchia passione di gioventù e, tra i banchi dell'università, come insegnante di Storia Moderna, trovai il mio amico prof. Cipriani che, al termine del mio percorso di studi, mi consigliò di provare a fare una tesi sulla storia ed il mito di Vlad III. Evidentemente aveva conservato il ricordo di quella insolita conferenza e soprattutto, aveva intuito che la mia preparazione in materia poteva essere utilizzata proficuamente. Il presente lavoro è dunque una tesi universitaria, ma è molto di più, come certo avrete capito. È, per alcuni versi, la storia della mia vita, la testimonianza di una passione che mi ha costantemente accompagnato nel corso degli anni, è parte di quello che ero e di quello che sono diventato. Ovviamente non ho compiuto questo percorso in solitudine. Sono sempre stato accompagnato e coadiuvato dalle persone a me più vicine che, in definitiva mi hanno supportato ed incoraggiato con la giusta ironia, ma sempre con grande rispetto. I primi che si sono accorti che questa passione poteva assumere con-

notati più seri e formativi, sono stati i miei genitori che hanno, sin da subito, giudicato positivamente il mio impegno di ricercatore; dopo di loro, con la stessa comprensione e anche meraviglia, la mia ragazza che in seguito è diventata mia moglie. Insieme a lei mi sono recato ben due volte in Romania nel periodo in cui le sue amiche erano solite trascorrere le loro vacanze in Sardegna, in Versilia ed altri paradisi di villeggiatura certamente più alla moda. Fra l'altro, tra la fornitissima libreria di sua madre, rinvenni, con mio sommo stupore, all'età di diciannove anni, il romanzo di Bram Stoker, *Dracula il vampiro*, che divorai in tre giorni o, per meglio dire, in tre notti da incubo, nella mia cameretta di studente universitario, abbandonando momentaneamente i libri di farmacologia e fisiologia. Non ultimo, ma certo ultimo in ordine temporale, ringrazio mio figlio, che con un sorriso sornione e con parole cariche di benevolo sarcasmo ha sempre mostrato un curioso interesse per gli slanci culturali del padre. Ovviamente il prof. Cipriani e sua moglie Sandra sono sempre stati carichi di preziosi consigli.

Adesso il lettore può immergersi nella lettura di questo saggio con maggior cognizione di causa e non potrà non accorgersi della sua impostazione del tutto personale, a volte anche inconsueta. Una cosa è certa e per molti aspetti assai razionale: non ho perso mai di vista l'aspetto simbolico e mitico della vicenda storico-letteraria di Vlad III di Valacchia. In questo caso il simbolo ha un forte valore estetico, una rappresentazione metaforica di notevole rilievo artistico delle paure dell'uomo occidentale che ancora oggi, in una società europea in continuo mutamento, ci troviamo di fronte inesorabilmente. Dracula è il simbolo dei contrasti, dello scontro fra civiltà, della paura del diverso, dell'invasione di altre culture differenti dalla nostra. Il personaggio è come un mostro a più facce, alcune terrificanti, altre più rassicuranti. È uno dei miti della modernità, una leggenda che viviamo in "presa diretta" nella sua mitopoiesi, un camaleonte che si adatta a tutte le epoche e muta i suoi connotati sotto i nostri occhi. In questo lavoro ho voluto percorrere ogni tappa di questa metamorfosi, seguendo però una caratteristica invariabile: il modello storico. È questo il punto di riferimento costante, ciò che

conferisce spessore alla indagine; come se qualsiasi licenza artistico-letteraria, qualsiasi stravaganza creativa da parte del più piccolo degli scrittori e degli autori conservi, in forza della natura originaria del personaggio, un nocciolo di serietà che non può essere scalfito. Il primo fu Stoker, poi si sono succeduti migliaia di scrittori, registi, sceneggiatori, fumettisti, ma nessuno di loro è riuscito a indebolire la possanza estetica di Vlad III, guerriero e tiranno, signore di una terra lontana, in lotta contro tutti, alleati e nemici, cristiani e musulmani, papi e sultani.

Pio II ed il problema turco

1.1. La prima preoccupazione del nuovo Papa

Nel libro secondo dei *Commentarii* proprio nel paragrafo iniziale¹, Enea Silvio Piccolomini (Corsignano–Pienza 1405 – Ancona 1464) descrive con enfasi la sua incoronazione — è esattamente questo il termine che utilizza — a Pontefice Massimo di Santa Romana Chiesa, avvenuta il 3 settembre 1458 in San Pietro.



Figura 1.1. Bernardino di Betto Betti, detto il Pinturicchio. Libreria Piccolomini, Cattedrale di Siena. Pio II, incoronato Pontefice entra in San Giovanni in Laterano. Affresco (1502–1507).

1. E.S. PICCOLOMINI, *I Commentarii*, Vol. I, Adelphi edizioni, Milano 1984, p. 233.

Appena eletto papa con il nome di Pio II, non certo in onore al santo predecessore Pio I quanto pensando al suo eroe letterario, il *Pius Aeneas* ed al suo celebre autore Virgilio², tutti compresero chi avessero di fronte: un papa umanista, dotto poeta, viaggiatore, fine diplomatico e, come diremmo oggi, fortemente europeista. Infatti Pio II credeva in una Europa unita nel Cristianesimo, cosciente della sua tradizione culturale greca e latina. Secondo il suo pensiero i principi ed i sovrani d'Europa avrebbero dovuto formarsi nello studio degli antichi, così come avevano fatto i cancellieri della Repubblica Fiorentina, Coluccio Salutati e Leonardo Bruni, essendo storici e politici. Ma l'Europa di quel periodo non rispondeva appieno a quell'ideale, tranne pochissime eccezioni. E per di più si trovava minacciata da un fenomeno sconcertante: l'avanzata inesorabile dell'Islam, rappresentato dagli eserciti dei turchi ottomani guidati dal grande sultano Maometto II, il conquistatore di Costantinopoli, nei confronti del quale gli stati europei sembravano attoniti ed inerti³.

Questa è la prima e più grande preoccupazione del nuovo papa, dichiarata apertamente come missione del suo pontificato. Si rendeva assolutamente necessario arrestare l'avanzata del turco portatore di valori totalmente antitetici all'Europa perché fondati sulla fede nell'Islam di cui Maometto II si ergeva ad araldo e strenuo combattente.

Il Sultano non aveva certo nascosto il suo progetto più ambizioso: da Costantinopoli, simbolo della cristianità orientale, doveva muovere verso Roma, simbolo della cristianità mondiale⁴. Costantinopoli era caduta il 29 maggio 1453 in mano ai Turchi. Fu un notevole colpo per tutta la cristianità, anche se, come al solito, si trovava

2. E. GARIN, *Ritratto di Enea Silvio Piccolomini*, in *La Cultura filosofica del Rinascimento Italiano*, Sansoni, Firenze 1994, p. 39.

3. F. BABINGER, *Maometto il conquistatore e il suo tempo*, Einaudi, Torino 1967, p. 163.

4. È stato prodotto da una compagnia cinematografica turca nel 1995 un interessante cartone animato in lingua inglese in cui è chiaro il "punto di vista" della storiografia turca e della vulgata in relazione alle motivazioni che spinsero Maometto II a muovere guerra verso i bizantini e la cristianità, *Astrolabio picture. Fatih-Sultam Muhammad*. Regia di Hasmin Vatandas.